Rapporto ‘Mare Nostrum”: come industria e abusivismo assediano i mari italiani

L’ecosistema marino, in Italia, è **sempre più compromesso**. A far suonare il campanello d’allarme è Legambiente, che nella nuova edizione dello storico dossier “*Mare Monstrum*“, frutto di un’elaborazione accurata dei dati di forze dell’ordine e Capitanerie di porto, traccia uno scenario impietoso sulla **pressione illegale** ai danni dei mari italiani. Sostanziatasi in abusivismo edilizio, inquinamento, assalto al patrimonio ittico e alla biodiversità, mala depurazione e cattiva gestione dei rifiuti, solo l’anno scorso essa è arrivata a produrre la contestazione di **13.229 infrazioni**, pari a 1,8 violazioni per ogni chilometro di costa.

Come riportato nell’anteprima del report, pubblicata sul sito di Legambiente, nel corso del 2022 il numero degli illeciti amministrativi ammonta a **8.499** (registrando un importante aumento rispetto al 2021, con un +24,2%). In grande ascesa anche le sanzioni amministrative comminate, ben **8.935**, che fanno registrare un +47,7% rispetto al 2021. Diminuiscono invece i reati (4.730, -32,9% rispetto all’anno precedente), il numero delle persone denunciate o arrestate (4.844, -43,6%) e quello dei sequestri (1.623, -51,7%), il cui valore economico ammonta ad oltre **385 milioni di euro**.

Ad ottenere il primato della classifica come regione più colpita, sulla base di tutti i parametri esaminati, è la **Campania**. Qui, nel solo 2022, sono stati accertati **1.245 i reati** (il 26% del totale registrato a livello nazionale). Le persone denunciate e arrestate sono 989, i sequestri 496, gli illeciti amministrativi 1.273 – aumentati del +45,7% rispetto all’anno precedente – e le sanzioni 1.247 (+42,7% sul 2021). In seconda posizione per numero di reati – **559** accertati, l’11,8% del totale nazionale – troviamo la **Puglia**, che l’anno scorso era “solo” quarta. Segue la regione **Lazio** con 539 reati (l’11,4% del totale), che si piazza al secondo posto per il numero di persone denunciate e arrestate (673) e dei sequestri eseguiti (216).

La **Calabria** è in quarta posizione con 344 reati, pur mantenendosi seconda a livello di illeciti amministrativi (1.018) e sanzioni (1.062). Dall’altra parte dello Stretto, la segue a ruota la **Sicilia**, con 336 reati. La prima regione del Nord a comparire in classifica, al sesto posto a livello nazionale, è l’**Emilia-Romagna**, che conta 271 reati.

L’Organizzazione ricorda come, ad oggi, siano attive **quattro procedure d’infrazione** stabilite dall’Unione Europea nei confronti dell’Italia in tema di collettamento, fognatura e depurazione. E che, proprio per far fronte alla situazione emergenziale, “nel 2017 è stato nominato un **Commissario Straordinario Unico** per il coordinamento e la realizzazione degli interventi funzionali a garantire l’adeguamento, nel minor tempo possibile, alle sentenze di condanna”, il quale “ha competenza su 151 interventi distribuiti su 91 agglomerati”.

Nel documento pubblicato, Legambiente propone una serie di **azioni concrete** attraverso cui accelerare, anche grazie al “corretto utilizzo dei fondi previsti dal Pnrr”, il processo per un’ottimale **depurazione delle acque reflue**: in primis, rilanciare “la costruzione e l’adeguamento e/o messa in regola dei sistemi fognari e di depurazione” e rendere più efficiente “la depurazione delle acque reflue, valorizzandole come risorsa e permettendone il completo riutilizzo in settori strategici come l’agricoltura”. Per questo, secondo l’associazione, occorre superare gli **ostacoli normativi nazionali** attuando il regolamento UE 741/2020 sulle acque affinate di agricoltura.

Legambiente promuove anche **l’efficientamento dei controlli** delle Agenzie regionali di protezione ambientale “messe in rete nel Sistema Nazionale di protezione ambientale coordinato da Ispra (SNPA)” e una rigida regolamentazione dello “**scarico** in mare dei rifiuti liquidi”, anche attraverso l’istituzione di “**zone speciali di divieto** di qualsiasi tipo di scarico, anche oltre le 12 miglia dalla costa”. Si raccomandano, infine, “politiche attive per la prevenzione nella produzione di rifiuti e per la migliore tutela del mare e della costa”.

[di Stefano Baudino]